

Don Carron: «Siamo qui a testimoniare l'amore»

L'erede del sacerdote brianzolo ricorda i 50 anni di attività. Auguri anche dall'Azione Cattolica

da **Loreto**

Erano in 45mila. Loreto ieri era la capitale di Comunione e Liberazione. Sotto la pioggia, con gli ombrelli a coprire la piazza della Madonna, davanti alla Basilica della Santa Casa, battuta dal vento.



Don Giussani



Paola Bignardi

E poi nelle strade 12 maxi-schermi, per diffondere il messaggio, la preghiera, la festa. La manifestazione di Loreto ha avuto tre momenti cruciali: la recita del rosario, una riflessione di don Julian Carron, braccio destro e probabile successore di don Giussani (il fondatore era assente), la messa celebrata dal cardinale Crescenzo Pepe, prefetto della congregazione per l'evangelizzazione dei popoli. È quasi un giorno magico, questo, per i ciellini. Una tripla festa. È il cinquantesimo anniversario della nascita del movimento, l'ottantaduesimo compleanno (venerdì scorso) di don Luigi Giussani e il ventiseiesimo anno di pontificato di Giovanni Paolo II.

Era l'ottobre 1954 quando don Giussani arrivò al liceo Berchet di Milano come insegnante di religione con l'obiettivo di far conoscere Cristo ai giovani, innescando quel cammino che avrebbe portato alla nascita di Cl. «Nella società italiana degli anni '50 - ha ricordato monsignor Sepe - in apparenza profondamente permeata dai principi del cattolicesimo, don Giussani colse il rischio di un'adesione puramente formale a quei

principi soprattutto da parte dei giovani». E citando l'enciclica papale sul nuovo millennio il cardinale ha osservato che «non una formula ci salverà, ma una Persona», sottolineando la «fecondità del metodo educativo di Cl, capace di incontrare, affascinare e cambiare uomini di culture e provenienze diverse».

«Siamo a Loreto per amore - ha invece rilevato don Carron - per un attaccamento di cui non possiamo più fare a meno. Quello che ci ha trascinato per 50 anni ha un nome: Cristo. La cosa più chiara che abbiamo è proprio Gesù». Grazie a don Giussani, «che ci ha fatto conoscere il cristianesimo come avvenimento». Un cristianesimo vissuto «nei suoi elementi originali», con «un'umanità abbracciata, preferita, esaltata da Gesù».

Densa di significato anche la scelta del santuario Mariano di Loreto come meta del pellegrinaggio di Comunione e Liberazione. È il senso del messaggio inviato da don Giussani ai pellegrini, in cui si definisce la Madonna «la sicurezza della nostra speranza». «Senza la Madonna noi non potremmo essere sicuri del futuro, perché la sicurezza del futuro ci viene da Cristo: il mistero di Dio che si fa uomo». «E questo non sarebbe potuto accadere se non avessimo avuto la Madonna». Così «la preghiera a Cristo si identifica sempre più con la preghiera alla Madonna». Dei 26 anni di pontificato di Giovanni Paolo II hanno parlato il cardinale Sepe e l'arcivescovo e delegato pontificio di Loreto monsignor Angelo Comastri - «ormai possiamo quasi sentire il tatto delle mani del Papa».

La Chiesa cerca l'unità. Lo si legge nel messaggio di auguri di Paola Bignardi, presidente dell'Azione Cattolica, l'altro volto della fede italiana. «Qui a Loreto - ha scritto - sentite l'affetto della nostra associazione». E, uno alla volta, arrivavano gli altri messaggi, quello di Pierferdinando Casini, presidente della Camera. Gli auguri del commissario europeo Rocco Buttiglione. E di altri, tanti altri.